

APOLLO 11 - LA PRIMA COMUNIONE SULLA LUNA



Cinquant'anni fa due esseri umani camminarono per la prima volta sulla Luna e diventarono protagonisti di uno dei più sensazionali eventi della storia dell'umanità: l'evento per cui probabilmente il '900 sarà ricordato nei secoli come

“quando l'essere umano per la prima volta camminò sulla superficie di un Corpo Celeste diverso dalla Terra”.

Ma in questa storia sensazionale ci sono altri aspetti che vale la pena ricordare. Uno di questi è la comunione che Buzz Aldrin ha consumato sulla Luna.

Quando “Eagle” (*Aquila*), il modulo lunare dell' Apollo 11 si posò sulla superficie della Luna il **20 luglio 1969**, agli astronauti Neil Armstrong e Buzz Aldrin fu ordinato che – prima di aprire la porta del LEM e avventurarsi nell'ignoto – si riposassero e recuperassero le forze, dopo il susseguirsi dei momenti drammatici che li avevano portati ad allunare con una scorta carburante appena sufficiente per altri 17 secondi.

“Secondo gli ordini ricevuti – ricorda Aldrin – dovevamo mangiare, prenderci un momento di pausa, e poi dormire per sette ore. Dopo tutto avevamo già lavorato per una lunga e intensa giornata, e dovevamo essere freschi per l'attività extraveicolare che ci attendeva. Il Controllo Missione aveva già informato i media che per un po' potevano prendersi una pausa anche loro e tirare il fiato, poiché per diverse ore noi avremmo riposato e non sarebbe capitato niente di nuovo”.

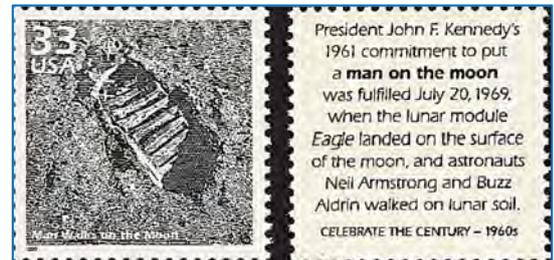
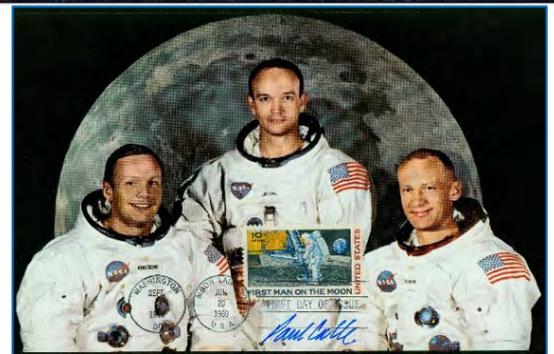
Il clima sul modulo era serio. Armstrong in una intervista ricorda: “Ero ben consapevole che questo rappresentava il culmine del lavoro svolto da 300-400.000 persone nell'arco degli ultimi dieci anni e che le speranze della nazione riposavano in gran parte sulle nostre spalle e dipendevano dai risultati che saremmo stati capaci di ottenere.”

Dopo aver spento i motori, Aldrin prese contatto con il personale di terra:

«Pronto. Sono il pilota del LEM. Vorrei cogliere quest'occasione per chiedere a tutti quelli che ci stanno ascoltando, chiunque siano e dovunque si trovino, di fermarsi per un momento a riflettere su quanto è accaduto nelle ultime ore e di dire un “grazie” ciascuno a modo suo. Passo»

Silenziosamente Aldrin – che era un anziano della Chiesa Presbiteriana di Webster, nella periferia di Houston vicino al Johnson Space Center della NASA – fece la comunione a bordo del Modulo Lunare.

Questa notizia fu diffusa subito il 20 luglio 1969 – mentre la missione Apollo 11 era in pieno svolgimento – con un comunicato della *Associated Press* che diceva:



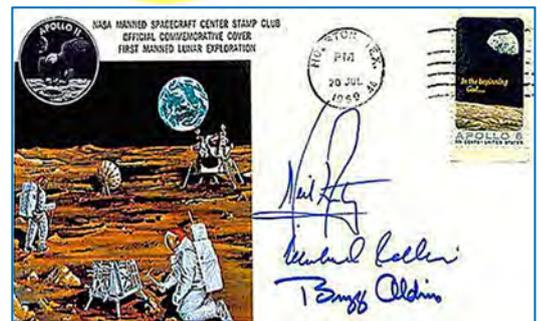
“L’astronauta Edwin E. Aldrin è arrivato oggi sulla Luna, portando con sé una particola per fare la comunione, a simboleggiare la sua appartenenza alla sua chiesa qui sulla Terra”. Tuttavia, poichè Aldrin aveva rispettato l’indicazione della NASA che gli aveva chiesto di non trasmettere via radio quello che stava facendo, per i più l’evento passò inosservato e, per il basso profilo della cerimonia svoltasi sulla Luna, qualcuno cominciò a dire che la cerimonia si era svolta in segreto. Aldrin, al contrario, in più occasioni parlò apertamente di questo episodio della Comunione, a cominciare dall’intervista che rilasciò alla rivista *LIFE* già nell’agosto 1969, subito dopo il suo ritorno. L’anno seguente, nell’ottobre 1970 ne parlò in un articolo che scrisse egli stesso per *Guideposts*, poi ne parlò ancora nel suo primo libro *Return to Earth* del 1973 e nel secondo *Magnificent Desolation* del 2009.¹



Saltò fuori che, sapendo che stava per fare qualcosa che non aveva precedenti nella storia dell’umanità, Aldrin decise che doveva sottolineare l’evento con qualcosa di rimarchevole, ed un paio di settimane prima del lancio chiese aiuto al suo pastore Dean Woodroof, il quale gli consegnò un portaviatico e un piccolo calice d’argento. In diverse occasioni, come detto, Aldrin richiama la piccola cerimonia svoltasi appena sceso sulla Luna: “Ho aperto la piccola custodia di plastica che conteneva il pane e il vino. Versai il vino nel calice che mi aveva dato la nostra chiesa. Nella gravità lunare, che è un sesto di quella terrestre, il vino scese lentamente, e con grazia risalì sull’altro lato della coppa.” Poi Aldrin estrasse il piccolo cartoncino su cui aveva scritto le parole che lesse in silenzio: “Io sono la vite e voi siete i tralci. Chi rimane in me e io in lui porterà molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”. Ringraziò per l’intelligenza e lo spirito che aveva condotto due giovani piloti nel Mare della Tranquillità. “Fu interessante per me pensare che il primo liquido che era mai stato versato sulla Luna e il primo cibo che era stato mangiato lì erano state le specie della comunione.”

An Agassiz said.
 "I am the vine, you are the branches. Who can remain in me, and I in him, will bear much fruit; for you can do nothing without me."
 "When I consider, they heavens, the moon of the fingers, the moon and the stars, which then has order; What is man, that thou art mindful of him? and the Son of Man, that thou visitest him?"

Aldrin avrebbe voluto condividere per radio questa cerimonia con il mondo intero, ma Deke Slayton – il leggendario capo dell’Ufficio Astronauti – gli disse che poteva procedere e fare la comunione, ma doveva mantenere i suoi commenti “su un tono



più generale”. La NASA era appena stata coinvolta in una battaglia legale che Madelyn Murray O’Hair aveva avviato contro l’Agenzia dopo che gli astronauti dell’Apollo 8 avevano letto il passo della Genesi durante la trasmissione fatta la Vigilia di Natale del 1968².

Slayton, che non voleva altri fastidi, gli chiese anche di tenere una cerimonia di basso profilo e di svolgerla dentro il veicolo spaziale e non sulla superficie della Luna.

Si dice che Armstrong, noto deista³, assistette alla cerimonia con rispetto ma senza partecipare né fare commenti. Come dice Collins nel suo libro *Carrying the Fire*, Aldrin e Armstrong erano due “cordiali estranei”.⁴

Il calice usato per la comunione sulla Luna fu poi restituito alla Chiesa Presbiteriana di Webster, dove viene conservato ancora oggi. Ogni anno, nella domenica più prossima al 20 luglio vi si commemora la “Domenica della Comunione sulla Luna”. Per l’occasione viene proiettato il video di Aldrin sulla Luna e recitato il Salmo 8 che lui recitò durante il viaggio di ritorno dalla Luna: “*Quand’io considero i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cos’è l’uomo perché tu lo ricordi? Il figlio dell’uomo perché te ne prenda cura?*”



Umberto Cavallaro

¹ Della comunione di Aldrin si parla anche nella storia ufficiale della NASA (<http://history.nasa.gov/SP-350/ch-8-4.html>).

² Della vicenda si è parlato su AD*ASTRA n° 40 (Marzo 2019) “Apollo 8 – Buon Natale dalla Luna”, pp. 5-8.

³ Armstrong si definisce un “deista” nella domanda che aveva fatto negli anni ‘50 per diventare capo Boy Scout. In seguito non ha mai parlato apertamente delle sue credenze religiose.

Il deismo è un pensiero religioso che sostiene che Dio è l’Essere Supremo, causa di tutte le cose ma non interagisce con il mondo che ha creato. Il deismo, come teologia naturale, rifiuta ogni forma di rilevanza (comprese le sacre scritture) o di provvidenza e intervento diretto di dio nell’universo.

⁴ Aldrin non ha mai accettato la decisione della NASA di far scendere Armstrong per primo sulla Luna, legando il suo nome alla storia e relegando così Aldrin nel ruolo di eterno secondo (e l’unica foto di Neil Armstrong sulla Luna è sostanzialmente un “selfie” preso da Armstrong stesso, riflesso sul visore del casco di Buzz Aldrin). Dopo il loro ritorno sulla Terra ciascuno dei 3 astronauti andò per la propria strada e incontrò gli altri solo in rare occasioni ufficiali.

